Num. [illegible]

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1864

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
per Torino	L.	40	2	11
» Provincie del Regno	»	48	2.	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 10 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Maggio	735,26	731,70	731 31	+17 2	+18,2	+20 6	+14 7	+15,8	+19,6	+13,0	N.E.	N.O.	N.E.	Annuvolato	Nuvoloni	Nuvoloni

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 MAGGIO 1864

Il N. 1746 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della Legge 9 gennaio 1862, n. 421, col quale fu conservata nelle Provincie Siciliane l'istituzione dei Conciliatori;

Visto l'art. 2 del Decreto 28 agosto 1860, n. 173, del Prodittatore di Sicilia; e l'articolo 185 della Legge organica per l'Ordinamento Giudiziario nelle Provincie Napolitane contenente disposizioni circa gli stessi Giudici Conciliatori;

Visto l'art. 4 della citata Legge 9 gennaio 1862, n. 421, col quale è fatta facoltà al Governo di dare i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo Ordinamento Giudiziario nelle Provincie Siciliane;

Considerato essere conveniente che l'istituzione dei Conciliatori sia retta da regole uniformi, e che la proposta per la nomina dei medesimi sia fatta dagli Ufficiali del Pubblico Ministero cui la Legge ne affida la sorveglianza;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

I Conciliatori nelle Provincie Siciliane saranno proposti ogni triennio dalle Giunte Municipali tra i proprietari abitanti nel Comune, più distinti per probità nella pubblica opinione non esclusi gli ecclesiastici, e sulla proposta anzidetta, che sarà trasmessa in via gerarchica dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Circondario al Ministero di Grazia e Giustizia, avrà luogo la nomina per Nostro Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE

G. Pisanelli.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 24 aprile 1864.

Sire,

Col Regolamento approvato da V. M. con Decreto 24 gennaio 1861 il Corpo di Stato-Maggiore venne riordinato ed ampliato in relazione ai bisogni dell'Esercito fissando a 210 il quadro generale degli ufficiali di ogni grado, e per supplire alle ordinarie vacanze fu stabilita presso detto Corpo una Scuola d'applicazione, cui devono essere annualmente chiamati 20 ufficiali subalterni provenienti dall'Accademia Militare e dai varii Corpi dell'Esercito.

Ora è da notare che all'epoca dell'emanazione del citato Decreto, e per effetto dell'ampliazione alquanto vasta data ai suoi quadri molti erano necessariamente i posti vacanti in quel Corpo; quindi era già prevedibile fin d'allora che il sistema proposto di reclutamento, se poteva essere sufficiente a ricolmare le vacanze ordinarie, sarebbe per avventura rimasto insufficiente a completare i quadri fissati. Tuttavia prima di addivenire a qualche altro temperamento, il Ministero della Guerra pensò di appigliarsi al mezzo che naturalmente gli offriva il Regolamento suddetto, quello cioè di ammettere ogni anno alla Scuola di applicazione un numero ben maggiore del prescritto di ufficiali delle varie armi, sperando così nel giro di pochi anni di portare al completo i quadri del Corpo, ciò che avrebbe consentito di entrare poscia nel sistema regolare.

Ma l'esperienza degli scorsi tre anni ha dimostrato che questo temperamento non è in grado di soddisfare allo scopo, inquantochè, sebbene siasi finquì ammesso in ogni anno alla Scuola di applicazione un numero maggiore del prescritto dal Regolamento, quello degli allievi riconosciuti idonei all'ammessione definitiva nel Corpo suddetto fu insufficiente a colmare le vacanze esistenti, talchè anche al presente mancano nei quadri del Corpo 56 ufficiali.

A rimediare a questo stato di cose oltremodo dannoso al servizio, pensa il Riferente potrebbe tornar acconcio di ammettere come aggregati al Corpo di Stato-Maggiore alcuni ufficiali delle varie armi scelti fra i più idonei per il servizio speciale di quel Corpo.

I medesimi conserverebbero l'anzianità e la divisa della rispettiva arma, restando però in soprannumero nei quadri della medesima disimpegnerebbero le funzioni e cariche degli ufficiali di Stato-Maggiore, riceverebbero la paga stabilita per i medesimi a seconda del grado di cui sono fregiati, ed avrebbero diritto a tutte le prerogative senza eccezione accordate agli ufficiali di detto Corpo dai Regolamenti e disposizioni in vigore.

Uno speciale distintivo da applicarsi all'attuale loro divisa, e che il Riferente si riserva di stabilire, varrebbe a far riconoscere presso i varii Corpi dell'Esercito gli ufficiali di cui si tratta.

Pensa il Riferente che siffatte condizioni, mentre permetterebbero di mantenere al completo il quadro del Corpo di Stato-Maggiore restando negli esatti limiti del bilancio, presenterebbero sufficienti vantaggi agli ufficiali delle varie armi idonei a tale servizio per allettarli a ricercare la posizione di ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore.

Nel caso che un simile divisamento fosse per incontrare l'approvazione della M. V., il Riferente la pregherebbe degnarsi di firmare l'annesso schema di Decreto all'uopo compilato.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data 24 gennaio 1861 sull'ordinamento del Corpo di Stato-Maggiore;

Considerata la difficoltà di completare i quadri del Corpo col solo mezzo di ammessione previsto dall'ora citato Decreto;

Considerata la necessità di adottare un provvedimento straordinario per sopperire alla considerevole deficienza d'Ufficiali in detto Corpo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È creata nel Corpo di Stato-Maggiore una categoria d'Ufficiali colla denominazione di *Ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore.*

Gli Ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore sono nominati per Decreto Reale, sono scelti tra gli Ufficiali di qualsiasi Arma dell'Esercito, ed il loro numero è limitato per ciascun grado in modo che, aggiunto a quello degli Ufficiali effettivi esistenti, non oltrepassi il quadro fissato pel Corpo di Stato-Maggiore.

Art. 2. Gli Ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore sono considerati in soprannumero nell'Arma da cui provengono, ma conservano l'anzianità e diritto all'avanzamento in dett'Arma, e potranno pure essere inscritti nel quadro di avanzamento del Corpo di Stato-Maggiore.

Art. 3. Agli Ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore spettano gli stessi vantaggi ed assegnamenti fissati per gli Ufficiali effettivi di detto Corpo.

Essi avranno anche diritto alle stesse prerogative che dai regolamenti e disposizioni in vigore sono accordate agli Ufficiali effettivi, sicchè l'anzianità di nomina nel grado è la sola norma di precedenza fra gli Ufficiali aggregati ed effettivi del Corpo di Stato-Maggiore.

Art. 4. Gli oradetti Ufficiali aggregati del Corpo di Stato-Maggiore saranno fregiati di un particolar distintivo da stabilirsi dal Nostro Ministro della Guerra, continuando però a vestire la divisa del Corpo od Arma da cui provengono.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

A. Della Rovere.

Il N. 1754 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 1761 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzato il trasporto di lire 300,000 dal capitolo 172 del bilancio 1862 del Ministero dei Lavori pubblici — *Provvista di vetture e vagoni* — al capitolo 171 del bilancio medesimo — *Provvista di locomotive.*

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, addì 4 maggio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Il Num. MCLXXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Ferrara del 2 febbraio 1861;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la seguente tariffa dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Ferrara:

1. Per visione di un atto della presente Camera . . . . L. 1 »
2. Per visione di un atto o documento della Camera antecedente, compresa la ricerca . » 1 50
3. Per copia di deliberazione o di altri atti della Camera, o di documenti depositati nei suoi uffici, per ogni foglio di due facciate . » 1 20
4. Per ogni legalizzazione di firma . . » » 50
5. Per ogni certificato . . . . » 2 »
Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza . . . . . » 1 50
6. Pel certificato dell'esame sostenuto da chi aspira alla mediazione commerciale . . » 4 »
7. Per l'attestato di recognizione di un Agente di cambio o di un sensale . . . . » 2 »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 6 aprile 1864.

VITTORIO EMANUELE.

Manna.

S. M. in udienza del 24 aprile scorso si è degnata di collocare in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, lo scrivano di 2.a cl. nel personale contabile dell'ufficio del quartier mastro per l'armata Wenzel Giovanni.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 9 *Maggio* 1864

Un supplemento al num. 35 del *Giornale della Marina* contiene il seguente rapporto del viaggio del pirovascello *Re Galantuomo* da New York alle Isole Azorre:

Angra (*Isola di Terceira*). 11 *aprile* 1864.

Terminate le incombenze relative alla pirofregata corazzata *Re d'Italia*, che fino allora mi avevano trattenuto in New York, lasciai quella rada il 3 di marzo, e alle 4 pom. dello stesso giorno, giunto fuori della barra, diressi per levante con tempo bellissimo e vento freschetto da ponente.

Dovendo traversare l'Atlantico nel mese di marzo, aveva preso tutte le misure di cautela che erano necessarie per assicurare l'alberatura e la stabilità del bastimento. Erano stati posti paterazzi e stragli di fortuna agli alberi di gabbia, calorne a poppa e traversali agli alberi maggiori, e rinforzati gli stragli; quattordici cannoni della 2.a batteria furono collocati nella stiva e nel corridoio. La prima batteria non aveva che 20 cannoni, gli altri 8 essendo stati consegnati alla fregata *Re d'Italia* per suo armamento provvisorio. Il bastimento era stagno ed in perfetta condizione di navigabilità.

Il vento di ponente, che in 50 ore ci aveva portati a 450 miglia da New York, girò all'est il giorno 6, e soffiò gagliardo accompagnato da grosso mare, che andava via via aumentando.

Agguantai al traverso, mure a dritta, con la gabbia al basso terzaruolo, le tre rande, e la trinchettina.

Il vento aveva già lacerato il parrocchetto, ed avevo fatto inferire quello di ricambio. Alle 6 pom. per non inoltrarmi troppo a tramontana feci prendere le mure a sinistra. Alle 9 il tempo erasi fatto fortunale; si ruppe il penzuolo in catena dell'ostino del picco di maestra, il quale si troncò in due pezzi e lacerò la vela. La randa di trinchetto fu pure squarciata, e si dovè imbrogliare prendendone una parte.

Alle 10 1/2 lo stato del tempo mi obbligò a poggiare in poppa.

A un'ora dopo la mezzanotte il vento sfondò la gabbia e se la portò via, non lasciandovi che i soli grattili. Non senza difficoltà feci far vela, il trinchetto terzaruolato, affine di fuggire del mare, il quale, gonfiato enormemente, poteva sfondare i portelli di poppa. Alle 2 1/4 sotto un forte rollio si ruppe il cerchio delle rizze, e l'albero di gabbia perdendo il sostegno delle sartie si troncò due braccia al di sopra della testa di moro. Cadendo rimase sospeso sullo straglio di maestra trattenuto dai suoi guarnimenti. L'alberotto, che nello stesso tempo si era rotto e separato da quello di gabbia, rimase appeso all'altezza dell'opera morta e battendo contro il bordo fracassò impavesate e parasartie.

La caduta di quell'albero cagionò la rottura dell'alberotto di belvedere, e del velaccio di trinchetto; ma sì l'uno che l'altro rimasero a riva, minacciando di rovinare in coperta da un momento all'altro.

Il bastimento faticava eccessivamente, e si moltiplicarono le avarie. Si strapparono le catene dei bastardi di maestra e trinchetto, e si ruppe quello fisso in ferro della mezzana. Si strappò lo straglio di sinistra dello stesso albero.

E ad ogni rollio era un gancio, un bozzello, una puleggia, o un capo che cadeva dall'alto.

La seconda baleniera fu portata via dal mare in un con le sue grue.

Diversi marinai rimasero feriti in quell'occasione; due ebbero rotto un braccio, uno la clavicola ed il 1.o nostromo ed altri vari individui riportarono contusioni più o meno gravi.

Alle 4 il vento cessò quasi istantaneamente ed il vascello rimase in balìa di smisurate onde, barcollato e travagliato in modo tremendo.

Nelle batterie dodici buoi, le balle del fieno, e tutti gli oggetti che si trovavano, ad eccezione dei cannoni, spezzate le rizze ed i ritegni, erano sbattuti con forza da una murata all'altra, senza poterli fermare, scorrendo in un torrente di acqua.

I camerini degli ufficiali erano stati invasi dall'acqua che vi entrava da ogni parte. Uno di quelli situati nella 2.a batteria ebbe sfondato il portello, si riempì d'acqua, e quando questa si ritirò portò seco quanto vi si trovava. Quasi tutti i mobili che erano a bordo, compresi quelli della mia camera, rotte le viti ed i ritegni che li assicuravano alle murate, furono gettati da un bordo all'altro, sfondando paratie, fracassandosi e sciupandosi tutti quanti.

Provviste, libri e suppellettili, trasportati dall'acqua, galleggiavano confusamente nelle batterie insieme al carbone.

Il bastimento, scosso terribilmente, sembrava volesse sbarazzarsi della rimanente alberatura. Le sartie in ferro di maestra e di mezzana si allascarono straordinariamente da destare vive apprensioni per gli alberi maggiori, e specialmente per quello di maestra, i cui cunei principiarono ad allascare. Si misero nuovi rinforzi ed a tutto si rimediò come meglio permettevano le circostanze.

Ma un nemico più terribile, filtrando silenziosamente nei nostri fianchi, minava la nostra esistenza. L'acqua in sentina, che alle 10 della sera non era che di 8 pollici, giunse in brevi momenti a quattro piedi e mezzo. — Le trombe a mano erano state tutte guarnite, ma la più grande, quella appunto sulla quale facevo maggior capitale, si ruppe non appena messa in movimento, e vi voleano non meno di tre ore per risarcirla.

Nel tempo stesso ordine era stato dato in macchina di accendere e di spingere i fuochi con alacrità. I fuochisti, nell'acqua sino alla cintura, governavano le fornaci con le mani, facendo ogni sforzo per ottenere la pressione. Ma tutto fu inutile. Alle 3 dopo mezzanotte il capo-meccanico riuscì a mettere in moto, ma fatti pochi giri l'acqua entrò nei forni, spense i fuochi e la macchina si fermò.

Da questo momento principiarono giorni di dure prove per l'equipaggio del *Re Galantuomo.*

Ordinai immediatamente che, lasciando qualunque altro lavoro, ciascuno si munisse di un bugliolo o di qualsiasi altro recipiente e, formandosi in *catene*, attingessero acqua dal boccaporto della macchina e da quello della dispensa, ove il primo strato delle botti del vino era già sommerso. Si improvvisarono nuovi recipienti segando in mezzo barili e piccole botti; e diviso il lavoro con ordine fra gli ufficiali tutti, rimasi solo in coverta col 1.o piloto e sei marinai al timone, onde governare in modo da far barcollare il bastimento il meno possibile.

Ufficiali ed equipaggio gareggiarono in attività ed energia, ed i primi seppero così bene rincorare la gente, che dopo qualche ora di animato lavoro, se l'acqua non era diminuita, non era tampoco cresciuta, ciò che considerare dovevasi come una prima vittoria.

Frattanto le trombe dei parasartie e quelle della serpe erano state smontate ed applicate come meglio potevano agire.

Il vento di E. S. E., che come dissi era calmato ad un tratto, alle 6 del mattino saltò all'O. N. O. freschissimo ed in pochi momenti divenne fortunale nel modo istesso che aveva soffiato il suo opposto. Scese quindi anche il mare il quale incontrandosi con quello

di E. S. E. generava un ribollio che più d'ogni altra cosa ci travagliava. Alle 9 1/2, sentito il parere dell'ufficiale in 2.o e del piloto, mi decisi a gettare in mare i cannoni della seconda batteria, i buoi che erano mezzo morti, il fieno e quanti pesi ed oggetti allora inutili ingombravano quella batteria. Ciò fu eseguito non senza grave difficoltà.

Si lavorò tutto quel giorno senza interruzione ad aggottare il bastimento, e l'acqua scemava ed aumentava secondo che il vascello faticava più o meno.

Verso le 4 pom. il vento ed il mare calmarono un poco, e si avvistò un bastimento da prora, sul quale l'equipaggio non tardò a fondare le più vive speranze. Io fidavo molto sulla solida costruzione del vascello, non vedevo un pericolo imminente ed avevo la ferma convinzione che l'acqua sarebbe stata superata. Però per la generale tranquillità chiamai quella nave a parlamento, e dopo avergli detto che faceva molt' acqua, domandai mi accompagnasse alla terra più vicina. Il capitano che poco prima avea alzata la bandiera americana, mi rispose: *I cannot because I have three undred people on board* (io non posso, perchè ho 300 persone a bordo). Mi domandò egli chi eravamo, e quanti d'equipaggio, e seguitò la sua rotta.

Indignato di un procedere sì poco generoso, non volli neanche sapere il suo nome. Feci servire, mi orientai per un'altra lunga notte, e rimandai la gente ad aggottare il bastimento.

L'americano, dopo d'essersi allontanato tre o quattro miglia, diminuì di vele e poggiò alquanto. Pentito forse del suo rifiuto sembrava volesse tenerci in vista, infatti giunta la notte bruciò per due volte fuochi di Bengala ai quali rispondemmo.

Ma egli non aveva poggiato abbastanza da fare una rotta parallela alla nostra, per ciò nel corso della notte ci separammo.

Abbenchè il tempo avesse ripreso con maggior gagliardia dal N. O., l'acqua principiò a scemare e la gente, animata da quel successo, lavorò con maggiore efficacia.

8 marzo. Alle 7 del mattino l'acqua non era più che a mezzo piede al di sopra del pagliuolo delle caldaie.

Si guernirono nuovamente i forni e si riaccesero ed alle 9 1/2 con gioia generale si vide mettere la macchina in moto.

Ma anche questa gioia doveva essere di breve durata. Quantunque la macchina agisse a tutta forza, l'acqua aumentò nuovamente, e fu necessario riprendere il servizio delle trombe e dei buglioli. Si riconobbe che le trombe della macchina non agivano, e che una quantità immensa di carboni e ceneri era stata trasportata sotto la macchina dall'acqua in continuo moto, e vi aveva formato un solido masso che aveva ostruito i tubi delle trombe.

Essendo ricoperto dall'acqua, non era stato avvertito.

Era perciò mestieri continuare ad aggottare sino a che si potesse togliere anche il carbone. Più disanimata che mai, la gente ritornò al lavoro. Da tre giorni essi non dormivano, erano spossati e non mangiavano che biscotto, che facevo distribuire ad ognuno al proprio posto.

Nella notte il vento passò a O. S. O., e sempre fortunale ci affaticava immensamente. L'acqua aumentò di nuovo, e di nuovo si spensero i fuochi.

9 marzo. Tutto il giorno seguente si continuò ad aggottare, si riuscì a vincere l'acqua, abbenchè il bastimento avesse dei movimenti violentissimi. Alle 4 e 1/2 s'inclinò talmente sul fianco dritto che l'acqua s'imbarcò dai portelli di coverta e dalle impavesate. La più alta delle lance alzata sulle grue poggiò con forza sul mare e ruppe la grua prodiera di sotto in sopra. La lancia fu però salvata dalle molte rizze con le quali era stata assicurata.

10 e 11 marzo. L'estrazione dell'acqua e del carbone durò tutto il giorno seguente e l'altro ancora, e più che 150 sacchi di quest'ultimo furono tolti da sotto la macchina. Alle 9 1/2 di sera del giorno 11 si poterono accendere i fuochi per non più spegnerli. Alle 11 fu posta in moto la macchina, e quando mi fui assicurato che le sue trombe mantenevano asciutta la sentina, mandai tutta la gente a riposare. Il giorno 10 uno dei cannoni situati in corridore, in un forte rollio strappò le sue rizze e sfracellò un piede al fuochista Vergone Giuseppe che non aveva avuto il tempo di scansarsi. Trasportato all'ospedale, il primo medico, signor Marati, giudicò che forse dovrebbesi addivenire all' amputazione.

12 marzo. Il giorno 12 calmò alquanto il vento ed il mare, e diressi a macchina per la costa americana, sperando di potere raggiungere qualcheduno di quei porti.

Alle 10 del mattino per la latitudine di 39° 17' 09" e per 59° di longitudine O. G., si avvistò un bastimento disalberato. Lo accostai, e mandai una lancia a bordo per vedere se eravi qualcuno, ma non si rinvenne nessuno. Il bastimento sembrava americano, avea il nome di *Urania* scritto fuori banda a poppa, era pieno di acqua, carico di doghe e tavole, ed aveva gli alberi rotti a raso della coverta. Si giudicò che l'equipaggio fosse stato portato via dal mare. Fu trovato a bordo un ritratto in fotografia ed un libro che invierò a codesto Ministero, per farlo giungere a New York in caso potessero interessare i parenti di chi trovavasi a bordo.

13 marzo. Il giorno 13 il vento ritornò dall'ovest: vedendo io allora la costanza con la quale questi venti perduravano ed alquanto rassicurato sullo stato del bastimento, concepii il progetto di poggiare per le Azorre ed allontanarmi dai paraggi ove in questa stagione regnano forti e frequenti tempeste, e dove avrei forse consumato tempo e carbone senza poter raggiungere una costa inospitale quale è quella di Nuova Scozia. — Prima però di appigliarmi a siffatto partito, radunai in consiglio gli ufficiali di vascello, il primo piloto ed il più anziano fra i secondi nostromi, in assenza del primo ammalato. Esposto il mio divisamento fu lungamente discusso, e la maggioranza si pronunziò per persistere ancora per prender porto alla più vicina terra. Mi unifo mal a quel parere, e feci vogare a tutta forza per nord, aiutando la macchina con le vele latine.

14 marzo. Ma al far del giorno seguente il vento passò a N. O., e soffiò così fresco che il bastimento poco o nulla avanzava. Costretto governare per N. E. corretto, ci allontanavamo dalla costa anzichè avvicinarla. Mi decisi allora senz'altro a poggiare per le Azorre. Feci fare quelle vele che si potevano, feci spegnere due caldaie e tenere le altre due in alimento, nello scopo di servirmene per aggottare, soltanto nel caso che le trombe a mano ed i buglioli non fossero sufficienti. Epperò ordinai un turno di servizio che mentre una parte della ciurma lavorava alle trombe, l'altra riposasse. Ed affine d'essere certo d'aver carbone quanto bisognasse per far agire la macchina, ordinai che l'alimentazione dei fuochi si facesse con i rottami d'alberatura che si erano ricuperati, con gli affusti dei cannoni gettati in mare e con tutti gli altri legnami che si avevano a bordo e che erano presentemente d'una utilità secondaria.

Le trombe a mano erano state tutte riparate, e siccome era andato perduto il guernimento dell'albero di gabbia, si lavorava a farne uno nuovo per quello di rispetto, che intendevo mettere a posto non appena lo stato del mare me lo avrebbe permesso: ma quel giorno non venne mai, e l'albero fu ghindato nel porto di Angra dell'isola di Terceira.

Dal 6 al 14 marzo, obbligato a correre sempre in poppa, mentre il vento cambiava continuamente di direzione, navigai fra il 39 ed il 41 grado di latitudine Nord, e fra il 65 e 59 grado di longitudine occidentale di Greenwich. — Dal momento che feci dirigere per le Azorre, abbenchè fosse sempre fortunale, e nei giorni 16 a 17 un vero *uragano*, il vento soffiò in direzione favorevole e mi fece fare buon cammino. Ma dal 19 in poi il vento si stabilì a levante, girò a scirocco, e finalmente a mezzogiorno, sempre contrario alla nostra rotta, e sempre accompagnato da grosso mare.

Dal piano che rimetto, stato ridotto a bordo dal luogotenente di vascello sig. La Via Giuseppe, la S. V. Ill.ma potrà avere un'idea della infelice navigazione fatta, dovuta in parte ai tempi contrari, ed in parte allo stato in cui i temporali sofferti avevano ridotta la nostra alberatura. Mare grossissimo fu il solo ed inseparabile nostro compagno, e basti il dire che in 36 giorni di navigazione, soltanto tre volte ho potuto pranzare a tavola.

La sera del 9 aprile alle ore 8 ancorai sulla rada di Angra all'isola di Terceira delle Azorre, ove trovai carbone ed acqua di cui abbisognavo, e quei viveri che mi erano necessari per rimpiazzare quelli guastati dall'acqua del mare.

Posi tosto mano a riparare e riordinare l'alberatura, ed a calafatare fuori bordo in quei punti ove le stoppe erano quasi interamente perdute; feci inchiodare delle lastre di piombo sui portellini del corridoio, ed in quelli altri punti dai quali si sapeva entrasse molt'acqua.

Osservai che mancavano molti fogli di rame, anche al disotto della linea d'acqua, ma non era questione di rimediarvi, avendo premura di arrivare in qualche punto d'Europa per dare notizie di questo regio legno, sul conto del quale supponevo si dovesse stare in apprensione.

Trovammo all'isola di Terceira la più cordiale accoglienza da quella buona e pacifica popolazione, e più particolarmente dal governatore civile, signor Giacomo De Bruges, il quale ci onorò d'un pranzo di 50 invitati e di un ballo, ove riunì la parte più eletta della città.

I membri del casino di Angra vollero pure invitarci ad un ballo, ove, grazie alla parentela esistente fra i due sovrani d'Italia e di Portogallo, fummo accolti nel modo più onorevole e fraterno.

È pure mio debito segnalare alla S. V. Ill.ma la sollecitudine con la quale si prestò per i bisogni del bastimento il vice-console di S. M. Gio Pereira Forgaz della Cerda, e le premure che si diede per bene adempiere alle sue funzioni, delle quali è incaricato soltanto da pochi mesi.

Il giorno 13 marzo al fuochista Vergone Giuseppe, che come dissi di sopra ebbe il piede sfracellato da un cannone, si dovette amputare la gamba, operazione che fu eseguita con molto successo e somma perizia dal dott. Marati, primo medico di bordo, a malgrado dello stato d'agitazione del mare e dell'essere egli stesso ferito in un dito.

All'arrivo in Terceira tanto il Vergone quanto gli altri feriti erano in piena convalescenza, e qui mi è grato far testimonianza delle solerti cure e dell'abilità che il sig. Marati ha sempre dimostrato, per cui ben volentieri lo raccomando alla generosa considerazione di codesto Ministero.

Prima di chiudere questo rapporto, egli è con vera soddisfazione che adempio al debito mio di segnalare a codesto Ministero il modo veramente singolare con cui gli ufficiali si condussero durante il tempo in cui la esistenza di questo regio legno era posta a repentaglio.

Mercè la loro intelligenza ed attività ogni lavoro procedette regolarmente e con ordine, e la disciplina non fu mai menomamente infranta. Sono tutti meritevoli di speciali encomi; ma se fossi chiamato ad indicare chi fra loro si sarebbe maggiormente distinto, dovrei citare l'ufficiale in 2.o luogotenente di vascello sig. Labrano, il quale con la sua instancabilità e sangue freddo a tutto sopraintendeva, ed egregiamente mi secondò in ogni provvedimento; il luogotenente di vascello sig. Marra, la cui attività ed energia generarono gara di zelo fra i suoi compagni; il sottotenente di vascello sig. Gaudiano, che per le sue conoscenze pratiche delle cose di mare si rese utilissimo in momenti in cui quelle conoscenze medesime erano più che mai preziose; il capo meccanico sig. Foucault che con somma attività e con l'intelligenza che lo distingue seppe condurre così bene una macchina mezzo sommersa nell'acqua, mettendo riparo ai molti e svariati inconvenienti che ad ogni momento si presentavano, tanto nel suo dipartimento quanto in altre parti della nave ove l'arte sua poteva riuscire di utilità; nè tacerò delle fatiche di corpo e di mente sopportate dal 1.o piloto sig. Gafiero, che per giorni e notti intere accudiva alla barra del timone.

La rassegnazione e la disciplina dimostrata tanto dai marinari che dai soldati componenti questo equipaggio furono in questa occasione pari alla loro attività ed energia. Essi sostennero la fatica in modo ammirabile e conservarono sempre quella fiducia nei loro capi che condusse a buon fine le imprese le più ardue. Io sento debito di gratitudine per la loro efficace operosità, e mi è grato tributar loro i ben meritati elogi. Non saprei quindi abbastanza raccomandare alla giustizia di V. S. Ill.ma, in via eccezionale, tutte le proposte di avanzamento che col mio rapporto in data 15 gennaio, n. 204, aveva l'onore di rassegnarle.

È mio debito per altro citare quelli individui che maggiormente si fecero rimarcare per la loro intelligenza, attività ed abnegazione nei momenti più difficili, e di essi unisco al presente un dettagliato elenco.

Gradi	*Matricola*	*Cognomi e nomi*
2.o Piloto	4531	Alberti Michele
2.e Nostromo	1316	Lupoi Giovanni
»	117	Franco Michele
»	7010	Zonza Silvestro
Timoniere	2331	Eboli Domenico
Marinai 1.a cl	7042	Grosso Francesco
»	7003	Barbieri Andrea
»	5331	Izzo Benedetto
»	4687	Scuotto d'Aniello Vinc.
»	7162	Biletti Giuseppe
Id. 2.a cl.	6675	Astengo Antonio.

PERSONALE DELLA MACCHINA

Gradi	*Matricola*	*Cognomi e nomi*
Macchinisti		Pisco Camillo
»		Padricelli Nicola
Operaio fuochista 2.a cl.	4666	Napolitano Vincenzo
Marinaio 3.a cl. f. f. carbonaro	4114	Del Grosso Giuseppe
Maestro di ascia di 1.a cl.	217	Greco Giovanni
D. veliere		Nasti Nicola
Commesso		Vignes Luigi

Ma taluni fra essi, e sono appunto quelli soprassegnati, sarebbero meritevoli di più singolare ricompensa per le seguenti ragioni. Il 2.o piloto Alberti, 2.i nostromi Lupoi, Franco e Zonza ed il timoniere Eboli erano l'anima di ogni lavoro, pieni di attività, mai si lasciarono scoraggiare, anzi col loro esempio contribuirono a spargere nell'equipaggio quello spirito di confidenza nelle proprie forze che coronò di esito felice i nostri sforzi. I marinari Astengo e Grosso per tre giorni e tre notti non lasciarono la ruota del timone, essendo quelli che meglio potevano disimpegnare quel faticoso servizio. I marinari Izzo, Barbieri e Scuotto d'Aniello per gl'importanti servizi resi a riva ed ogni dove nei momenti più pericolosi. Finalmente il marinaro Biletti, che allo stesso tempo buon carpentiere e calafato quanto ottimo gabbiere, si prestava ai più importanti servigi, e lavorò da sè solo quanto tutta la maestranza. Il maestro d'ascia Greco, per l'intelligenza con cui seppe sopperire a tutte le esigenze, e il veliere Nasti non solo per quanto era relativo all'arte sua, in cui è peritissimo, ma attivo ed energico era dappertutto ed a tutto si prestava.

Il 1.o meccanico raccomanda i macchinisti Pisco e Padricelli per gli importanti servizi prestati in macchina ed alle trombe a mano, le quali, le mille volte si dovettero smontare, risarcire e rimontare: e per questo importante lavoro non avendo fabbro a bordo, volle la nostra fortuna che vi si trovasse il fuochista Napolitano, il quale sapeva benissimo lavorare di ferro. Instancabile giorno e notte alla forgia, rifaceva pezzi rotti delle trombe e ne fucinava dei nuovi. La sua opera come quella del Biletti ci fu di utilità preziosa.

Il carbonaro Del Grosso viene poi raccomandato per aver sonnotato nella sentina, sotto la macchina, in una acqua melmosa ed oleosa, ad una temperatura elevatissima, per disimpegnare i tubi delle trombe.

In ultimo il commesso ai viveri Vignes Luigi, che prima di abbracciare quella carriera era uomo di mare, si prestò con intelligenza in ogni servizio, e si distinse per la sua attività a lavorare ed a dirigere lavori di qualche entità.

Al Ministero della Marina

Il Comandante ULISSE ISOLA

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Alle cinque pomeridiane dello scorso mercoledì, 4, il rimbombo del cannone chiamava in folla la popolazione di Napoli sul molo e lungo la marina.

Era il *Re Galantuomo* che dava fondo nel nostro porto.

Narrare la gioia dipinta in volto del centomila accorsi e gli evviva che prorompevano caldi e spontanei da ogni petto, non è cosa possibile.

Vi sono entusiasmi che si sottraggono ad ogni descrizione. Ieri l'altro la città nostra n'era tutta posseduta.

Scambiate le salve d'uso colle batterie del porto, l'equipaggio, montato sui pennoni, replicò tre volte *viva* al *viva* della folla. Il pirovascello era letteralmente assediato dalle barchette mosse d'un subito da tutte parti.

Lo stato sanitario dell'equipaggio è eccellente: meno tre feriti in conseguenza della caduta dell'albero, due dei quali dovettero sottostare ad amputazione.

MINISTERO DI MARINA.

Direzione Generale del Personale.

Notificazione.

È aperto un concorso d'esami per n. 8 posti di medico di corvetta di 2.a classe nel Corpo sanitario militare marittimo, con paga di annue L. 1500.

Tale concorso avrà luogo nelle sedi principali del 1° e del 2° dipartimento nanti una Commissione composta nel modo prescritto dall'art. 31 del R. Decreto 9 giugno 1863, e i relativi esami comincieranno in Genova il 10, e in Napoli il 20 del prossimo mese di luglio.

È in facoltà dei candidati di presentarsi a subire l'esperimento più in Genova che in Napoli.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi al concorso in parola sono:

1. Di possedere i titoli accademici medico-chirurgici;
2. Di essere cittadini italiani;
3. Di non oltrepassare il 30° anno di età;
4. Di essere celibi, o se ammogliati, di soddisfare al prescritto dal § 196 del Regolamento di disciplina militare in data 30 ottobre 1859;
5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo.

Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria.

A parità di merito sarà accordata la preferenza a coloro che avessero già prestato servizio nella R. Marina o che comprovassero di aver fatto parte dell'armata meridionale.

Oltre a ciò la nomina degli 8 candidati che otterranno il maggior numero di suffragi non sarà definitiva se non dopo l'esperimento di una navigazione della durata almeno di sei mesi.

Gli esami verseranno sulle seguenti materie:

1. Anotomia e fisiologia;
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
   a) le febbri;
   b) le infiammazioni;
   c) le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici, dinamici e meccanici;
   d) gli esantemi e le impetigini (sarà compreso quanto concerne alla vaccina ed alle vaccinazioni);
   e) le fratture e le lussazioni;
   f) le ferite e le ernie.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei voluti documenti, non più tardi del giorno 5 del suddetto mese di luglio, al Comando in capo del 1.o dipartimento, se intendono presentarsi agli esami in Genova, e dentro il giorno 15 dello stesso mese a quello del 2.o dipartimento, se intendono subire l'esperimento in Napoli. Ciò che non ometteranno di dichiarare esplicitamente nelle domande stesse di ammissione.

Ai candidati che avranno subiti gli esami con successo verranno rimborsate le spese propriamente dette di viaggio, considerandoli come medici di corvetta di 2.a classe.

Torino, il 5 maggio 1864.

Il Direttore generale del personale
C. CERRUTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
del Regno d' Italia.

Terza pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, e 47 del R. Decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

Num. delle Iscrizioni	Intestazione		Rendita
	Consolidato 1861		
58569	Arrico Giovanni di Gioachino di	L.	25 »
2601	Amone Gennaro fu Francesco	»	50 »
22197	Suddetto »	»	85 »
37939	» »	»	15 »
76345	» »	»	150 »
80056	» »	»	5 »
82271	» »	»	95 »
83034	» »	»	10 »
	Consolidato Napolitano		
32642	Scarletella Ermenegildo di Giuseppe di	Ducati	6 »
15475	De Filippo Gennaro di Vincenzo	»	9 »
35604	Pisani Pasquale fu Pellegrino	»	9 »
36280	De Angelis Nicola fu Pasquale	»	8 »
15218	Cillo Francesco di Gaetano	»	9 »
36096	Perillo Nicola fu Corrado	»	5 »
16662	Fortuna Giovanni di Filippo	»	7 »
17677	Arianna Albino fu Antonio	»	4 »
38044	Esposito Raffaele di Gennaro	»	4 »
36872	Vacca Michele di Antonio	»	8 »
38867	Majello Stanislao fu Francesco	»	8 »
52740	Manna Carmine fu Giovanni	»	14 »
36030	Siano Michele fu Vincenzo	»	8 »
36283	Longo Biase fu Pasquale	»	8 »
36256	Versace Costantino di Domenico	»	6 »
36268	Brugnetti Raffaele di Sisto	»	8 »
5320	Peri Gaetano di Francesco	»	25 »
39096	Esposito Giuseppe fu Domenico	»	4 »
	1820 27 agosto (Lombardia)		
63514	Messe instituite con testamento 26 aprile 1742 dal fu sacerdote Giuseppe Ramperti già parroco di Mazzate, ed accresciute con testamento 9 novembre 1830 dal di lui nipote Camillo Ramperti di	Fiorini	26 »
	1819 24 dicembre (Sardegna)		
7228	Fondazione di Vinelli Nicolò per distribuzione ai poveri per	Lire	30 90
2663	Chiesa parrocchiale di Montanera (Mondovì)	»	12 24

Torino, il 30 dicembre 1863.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

REGIO ISTITUTO TECNICO DI TORINO.

Avviso.

Coloro che aspirano a prendere in Torino l'esame di patente da misuratore dovranno presentare alla presidenza del R. Istituto tecnico dal 1.o a tutto il 30 giugno p. v. la domanda per l'ammessione su carta da bollo di cent. 50, corredata:

1. Degli attestati comprovanti il felice esito dell'esame di ammessione alla pratica, o dei titoli equipollenti;
2. Del certificato d'aver fatto regolarmente la pratica prescritta;
3. Della ricevuta del deposito di L. 60 da farsi presso il ricevitore demaniale di Torino.

Quanto agli allievi dell'Istituto basterà che presentino la loro domanda e la ricevuta del deposito.

Il Preside Prof. VAGLIENTI.

ESTERO

INGHILTERRA. — Nella Camera dei Comuni, tornata del 6 maggio, il sig. Newdegate disse: signore, ho udito dall'onor. ministro dell'interno con sincero rammarico che il nobile lord, il quale è a capo del Governo, non potrà probabilmente venire stassera e che anzi sia dubbio che egli possa essere qui lunedì: ma l'onorevole signore m'ha detto altresì che risponderà egli stesso alla dimanda che ho fatta. Si è radunata una conferenza delle grandi Potenze, a cui sono rappresentate l'Austria, la Prussia, la Danimarca e l'Inghilterra e s'intende che questa conferenza debba deliberare sullo stato immediato delle cose dipendente da questa guerra. L'Inghilterra non ha cessato d'esser alleata della Danimarca e quali che possano essere i sentimenti dei rappresentanti delle altre Potenze (all'ordine).

Presidente. È regola alla Camera che un onorevole membro il quale pone una questione si limiti strettamente ai fatti necessari per spiegarla.

Newdegate. Ho posto la questione senza intender con ciò di mancare menomamente di rispetto alla conferenza, ma credo inconciliabile colla dignità dell'Inghilterra.... (nuovi richiami all'ordine).

Presidente. Sono fuori dell'ordine tutte le espressioni delle opinioni dell'onor. oratore.

Newdegate. Chieggo scusa. Io affermo puramente che, essendo l'Inghilterra alleata della Danimarca, non credo... (alte grida all'ordine) Porrò la questione di cui diedi notizia e che si spiega affatto da sè (risa). Desidero solo inoltre di dire che le contribuzioni levate nella Danimarca..... (all'ordine) Non comprendo come la Camera dei Comuni possa rimanere indifferente (alte grida all'ordine, alla questione).

Presidente. Devo pregare l'onorevole oratore a porre la questione.

Newdegate. Chieggo scusa. Signore, porrò la questione, i termini di cui fortunatamente spiegheranno le mie ragioni di porla (risa). Dimando pertanto all'onorevole baronetto, rappresentante del primo lord della tesoreria, se il Governo di S. M. intenda prendere provvedimenti i quali tornino più efficaci che non quelli che si sono tentati finora per lo scopo di liberare il popolo e Re di Danimarca dall'oppressione a cui sono ogni giorno assoggettati.

Grey. L'onorevole oratore ha asserito quanto sappiamo tutti noi, che è ora radunata una conferenza e noi speriamo che il primo risultamento di essa sarà un armistizio. In questa congiuntura e senza anticipare sugli eventi, la sola risposta che posso dare all'onorevole oratore per parte del Governo è che il Governo di S. M continuerà le sue pratiche colle altre Potenze per trovar i mezzi più convenienti per ottenere lo scopo desiderato, cioè il fine della guerra e la soluzione soddisfacente delle differenze tra la Danimarca e la Germania.

Griffith dimanda se la fregata *Aurora* sotto il comando del signor Leopoldo Mac-Clintock sia stata mandata nel mar del Nord nella direzione degli squadroni austriaci, e, se la cosa è così, perchè non sia stata mandata al tempo stesso una forza maggiore bastante per ogni emergenza che possa sorgere.

Lord Paget. In risposta all'onorevole oratore dirò che è stata mandata nel mar del Nord l'*Aurora*, giusta l'uso costante di questo paese che, quando uno squadrone straniero sta incrociando ove noi abbiamo interessi considerabili a sostenere, noi mandiamo un legno in quelle vicinanze per vegliare su quegl'interessi. E posso dire che l'*Aurora* basti affatto a quello scopo.

Pakington. La questione del mio onorevole amico implica che i legni austriaci abbiano già lasciato le Dune. Desidero dimandare se il Governo di S. M. sia in grado di dire se lo squadrone austriaco sia partito, e in questo caso per quale destinazione siasi messo in mare.

Lord Paget. Lasciarono le Dune, ma veramente la destinazione non la saprei dire (Oh! oh!).

Grey. Chieggo di ripetere la risposta che diedi l'altra sera, cioè che il Governo di S. M. ha ricevuto la più positiva assicurazione dal Governo austriaco che la destinazione del suo squadrone è nel mare del Nord per impedire il blocco dell'Elba e del Weser e proteggere il commercio germanico nel mare del Nord. Questo è il solo fine per cui fu mandato (Udite! Oh!).

Griffith. Desidero dimandare all'onorevole signore se egli abbia chiesto alcune spiegazioni all'ammiragliato sulle circostanze di cui egli, rappresentante del primo ministro, fu lasciato ieri tanto ignaro da essere posto nella dura condizione di negare in questa Camera un fatto annunziato l'altra sera nel foglio del Governo.

Grey. Vorrà l'onorevole membro indicare quel fatto?

Griffith. La partenza dell'*Aurora*.

Grey. La questione era se l'*Aurora* fosse stata mandata nel Baltico.

Griffith. Intende dire l'onorevole oratore che egli rispose alla questione secondo la lettera invece di rispondere secondo lo spirito? Non comprese egli che la questione era se l'*Aurora* avesse fatto vela pel Baltico o pel mare del Nord?

Grey. No. Io la compresi come era stata espressa dal mio onorevole amico, cioè se il vascello avesse lasciato le Dune e avuto ordine di recarsi nel Baltico.

Elphinstone. Desidero sapere se l'*Aurora* sia realmente partita. Credo che essa sia a Heligoland. Deve rimanere ivi? Deve incrociare? Andar verso l'Elba? Brevemente: che deve fare?

Lord Paget. L'ultima notizia che abbiamo ricevuto di essa è un telegramma d'oggi da Heligoland. Essa certamente trovasi ivi per osservare gli atti dello squadrone austriaco.

FATTI DIVERSI

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, via Bellezia, dietro al palazzo di città, n. 7, piano 1.

Amministratori.

Thaon di Revel eccell.mo conte Ottavio, consigliere municipale, *presidente*.

Cottin commendatore intend. Giacinto, *vice-presid.*

Barbaroux commend. Carlo, consigliere municipale — Carmagnola cav. Gaetano — Cotta Gius. Ant., grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano — Duprè cav. Giuseppe, cons. municipale — Farcito di Vinea conte e comm. Carlo, id. — Farini ecc.mo cav. Luigi Carlo, id. — Fontana cav. Rocco — Pinchia comm. Carlo, cons. municipale — Prato comm. Giulio, id. — Rey cav. Luigi, id. — Rignon conte Felice, id. — Tonello Michel Angelo, grande ufficiale dell'Ord. Mauriziano — Valperga di Masino conte Cesare, cons. municipale.

Sunto periodico delle operazioni seguite a credito e debito dei depositanti da gennaio a tutto aprile 1861.

Rimanenza attiva al 1° genn. 1864	*Num.*	*Importo*
Libretti	9125	8215131 32
Entrata per N. 4983 depositi . .		483169 »
Libretti nuovi emessi	816	
Totali	10241	3728303 32
Uscita per N. 4269 rimborsazioni		564121 89
Libretti estinti per pagamento a saldo	623	
Rimanenza attiva a tutto aprile 1864		
Libretti	9618	8164181 43

Per l'Amministrazione

Il segr. capo d'ufficio DEBARTOLOMEIS cav. FELICE.

SOCIETA' DI TEMPERANZA. — Nella sera di mercoledì 11 corrente darà lezione di Storia Patria il professore Peroglio.

Nella sera di giovedì 12 corrente, accademia vocale ed istrumentale a cui prendono parte i più distinti dilettanti.

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO. — *Programma di concorso per un premio di pittura a buon fresco.* ISTITUZIONE MYLIUS. (Concorso riferibile al 1863 in cui, dietro i saggi presentati, nessun concorrente venne ammesso agli sperimenti di prova pel definitivo lavoro).

L'Accademia invita gli artisti nazionali e gli esteri a concorrere pel venturo anno 1865 ad un'opera di pittura a buon fresco da premiare colla effettiva somma di italiane lire 1382 70.

Il soggetto di dipinto deve essere desunto dalle seguenti nozioni relative alla vita del pittore Vincenzo Foppa il vecchio.

Consta dal Vasari (*Vita di Filarete*, vol. IV) che il Foppa ebbe a ritrarre il duca Francesco Sforza e la sua consorte la duchessa Bianca Maria. Secondo il citato autore, quei principi erano rappresentati nell'affresco, ora perduto, eseguito da quell'artista sotto il portico dell'ospedale maggiore di questa città, in cui dipinse la cerimonia della collocazione della prima pietra di quell'edificio.

Dovrà perciò il concorrente rappresentare il Foppa intento nel palazzo del duca a condurre il ritratto di lui o quello della duchessa, avendo cura d'introdurre nella composizione entrambi quei principi con quelle altre persone ch'ei crederà del caso per la maggiore evidenza del soggetto o per la migliore disposizione delle linee.

Veggansi, oltre il Vasari, le notizie intorno al Foppa di L. Girolamo Calvi nel vol. XIX del *Politecnico*, fascicolo 1.o ottobre 1863.

Il lavoro dovrà essere eseguito entro una delle lunette della loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle Scienze, Lettere ed Arti. Essa è quella segnata del n. 17, ed ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2 63, e per corda alla base metri 4.75.

Discipline.

I. I concorrenti devranno presentare all'ispettore-economo per le ore quattro dell'ultimo di febbraio 1865:

1. Un bozzetto a colore, sia ad olio, sia a tempra, sia all'acquerello, dell'opera che s'intende di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0 80;

2. Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metri 1 55, e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. Ambidue questi saggi, cui verrà unita una descrizione a chiarire gl'intendimenti dell'artista, saranno distinti da una epigrafe ed accompagnati da una scheda chiusa portante l'epigrafe stessa che racchiuderà il nome, la patria e il domicilio del rispettivo autore.

II. Nel successivo mese di marzo il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà qual e fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

III. L'artista per tal modo prescelto dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra i concorrenti che dopo lui venisse giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi di maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi a suo rischio e pericolo quelle mende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitrio dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato: i lavori di tutti gli altri concorrenti che non conseguirono il premio saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'ispettore-economo.

Milano, il 15 aprile 1864.

Il presidente CARLO BELGIOJOSO.

Il segretario ANTONIO CAIMI.

(*Lombardia*)

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 MAGGIO 1864

La Camera dei Deputati nella tornata di ieri proseguiva la discussione del bilancio straordinario del Ministero dell' Interno per l'anno corrente, a cui prendevano parte i deputati Siccoli, Pescetto, Lazzaro, Plutino Agostino, Lovito, Mellana, Boggio, Sanguinetti, Saracco, De Blasiis, Macchi, Sineo, Bellazzi, Fenzi, Robecchi Giuseppe, il Ministro dell'Interno e il relatore Cantelli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò un nuovo disegno di legge inteso a modificare alcuni titoli della legge 20 novembre 1859 sul servizio delle opere pubbliche.

Il Ministero delle Finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta la somma di L. 140 a titolo di restituzione al Governo.

Questa somma venne immediatamente versata nella tesoreria centrale.

DIARIO

Dalla discussione, che diamo più sopra, della Camera dei Comuni, non è risultato schiarimento alcuno, infuori dell'assicurazione data dall'Austria, al dire di sir Grey, che la sua squadra non ha altra missione che d'impedire il blocco dell'Elba e del Weser. Il ministro inglese ha espresso inoltre la speranza che l'armistizio sarebbe il primo risultato della Conferenza. Questa dichiarazione non ha prodotto un grand'effetto in Inghilterra: gli Inglesi non aspettano cosa alcuna d'importante dalle negoziazioni.

Le Potenze neutre fanno, è vero, ogni sforzo per arrivare ad una conciliazione. Esse hanno presentato una nuova proposta tendente ad una sospensione delle ostilità.

Un telegramma di Londra di questa mattina, 10, ci toglie da ogni incertezza a questo riguardo. Lord Russell ha dichiarato alla Camera dei Lord che la Conferenza accettò la sospensione delle ostilità per un mese a datare dal 12 maggio sulla base dell'*uti possidetis*, e colla sospensione del blocco per parte della Danimarca.

Nella Camera dei Comuni sir Grey diede una notizia, che fu ricevuta con vivi applausi, e cioè, che in un combattimento fra alcune navi danesi e la squadra austriaca, i Danesi rimasero vincitori. Una fregata austriaca prese fuoco, e un'altra si rifugiò in tutta fretta a Helgoland.

In Germania continuano le dimostrazioni in favore dell' indipendenza dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca. Una numerosa radunanza ha avuto luogo a Rendsbourg in cui si presero risoluzioni in questo senso. I giornali tedeschi ricordano pure che l'assemblea dei delegati delle Camere tedesche che si è riunita a Francoforte e che ha prese risoluzioni molto energiche in favore della separazione assoluta e dell'autonomia dei Ducati, se ne è rimessa ad un Comitato *ad hoc* perchè raccogliesse le firme individuali dei membri della Camere stesse. Sono già pervenute al Comitato mille duecento adesioni ripartite come segue: le Camere dei deputati di Sassonia, di Baden, dell'Assia-Darmstadt, d'Oldemburgo, di Brunswik, di Coburgo-Gotha, di Meiningen, di Schwartsbourg, di Waldech, di Licthenstein e delle città libere di Francoforte, Brema ed Amburgo all'unanimità; la grande maggioranza della Camera dei deputati di Berlino; i tre quarti di quella di Monaco; varii deputati dell'Annover e delle provincie tedesche dell'Austria. Le adesioni dell'Assia e del Wurtemberg si aspettano prossimamente. Oltre a tutti questi firmarono i membri elettivi della prima Camera del Nassau e varii membri della prima Camera del Baden.

Le notizie di Shang-Hai del 26 marzo recano che gl'insorti perdevano terreno. Il generale Gordon si era impadronito d'Eshing e marciava sopra Nankin. Due altre città si erano sottomesse agli imperiali. I Naoris sono stati battuti nella Nuova-Zelanda.

Secondo le lettere di Rio Janeiro, le preoccupazioni estere del Brasile si portavano principalmente sugli affari della Plata, ove i suoi interessi sono grandemente impegnati, non solo a cagione dei torbidi che si perpetuano nelle vicinanze delle sue provincie meridionali ma anche perchè un gran numero di Brasiliani, originari di Rio Grande del Sud, hanno degli stabilimenti nell'Uraguay, e sono incessantemente inquietati dai due partiti che si straziano fra loro in questa Repubblica.

Delle interpellanze hanno avuto luogo su questo soggetto nella Camera dei deputati, e il nuovo Ministro degli affari esteri ha dichiarato che il Governo imperiale era pronto a fortificare i suoi mezzi di difesa sulla frontiera, non solo per impedire ogni invasione, ma sopratutto per proteggere efficacemente gl'interessi brasiliani. Si riguardavano a Rio queste dichiarazioni come indizio d'una modificazione nella politica colla Plata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Rendsbourg, 8 *maggio*.

Una radunanza a cui intervennero 55,000 persone ha risolto di chiedere la indipendenza dello Schleswig-Holstein dalla Danimarca con Federico VIII per sovrano.

Londra, 9 *maggio*.

Il *Morning Post* sostiene che l'Inghilterra deve fare la guerra anche sola se la Francia non vuole seguirla. Esso dice di sperare ancora nell'armistizio.

Il *Times* teme che la Danimarca, contando sull'appoggio dell'Inghilterra, respinga l'armistizio; sostiene che l'Inghilterra non deve fare la guerra da sola perchè allora la Francia diventerebbe arbitra dell'Europa.

Parigi, 9 *maggio*.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0[0 (chiusura)	— 66 55
id. id. 4 1[2 0[0	— 93 20
Consolidati Inglesi 3 0[0	— 90 1[4
Consolidato italiano 5 0[0 (apertura)	— 68 70
Id. id. chiusura in contanti	— 68 70
Id. id. id. fine corrente	— 68 70

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare francese	— 1140
Id. id. id. italiano	— 527
Id. id. id. spagnuolo	— 667
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 365
Id. id. Lombardo-Venete	— 537
Id. id. Austriache	— 410
Id. id. Romane	— 330
Obbligazioni	— 233

Parigi, 9 *maggio*.

La Banca di Francia elevò lo sconto all'8 per cento.

Il *Moniteur* annunzia che il generale Kotzebue recossi ad ispezionare l'armata russa che trovasi scaglionata lungo la frontiera della Bessarabia. Questo corpo è composto di 100,000 uomini.

Londra, 10 *maggio*.

Camera dei lords. Russell dichiara che la conferenza accettò la sospensione delle ostilità per un mese a datare dal 12 maggio sulla base dell'*uti possidetis*. Ciascuna Potenza conserverà la posizione che tiene attualmente per terra e per mare; il blocco verrà sospeso; la conferenza si riunirà giovedì.

Camera dei Comuni. Grey annunzia che vi fu un combattimento fra alcune navi danesi e la squadra austriaca, e che i Danesi rimasero vincitori (*vivi applausi*). Una fregata austriaca prese fuoco; un'altra fregata con le cannoniere si affrettò a ritornare ad Helgoland.

Roma, 10 *maggio*.

L'indisposizione del Papa è cessata.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

10 Maggio 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 68 85 90 85 85 85 85 85 — corso legale 68 85 — in liquid. 68 75 75 85 97 1[2 90 69 68 92 1[2 95 pel 31 maggio, 69 40 pel 30 giugno.

BORSA DI NAPOLI — 9 Maggio 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 68 35 chiusa a 68 35.
Id. 3 per 0[0, aperta a 43.

BORSA DI PARIGI - 9 Maggio 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	90	»	90 2[8	
3 0[0 Francese	»	66 55		66 50	
5 0[0 Italiano	»	68 70		68 70	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	527	»	»	»
Id. Francese	»	1140	»	1142	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	365	»	366	»
Lombarde	»	536	»	537	»
Romane	»	332	»	330	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *I Lombardi* — ballo *Un fallo*.

ROSSINI. (ore 8). Opera *L'elisir d'amore* — passi danzanti.

GERBINO (ore 7 3[4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *Un curioso accidente*.

ALFIERI. (ore 7 3[4). La Dramm. Compagnia Romagnoli e Colimberti recita.

BALBO. (ore 8). La dramm. Compagnia Monti e Coltellini recita: *Lucrezia Borgia*.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

per la deserzione del primo incanto cui si procedette il 6 del corr. mese di maggio.

Si notifica:

Che lunedì 23 dello stesso mese, alle ore 2 pomeridiane, nel Civico palazzo, si aprirà un nuovo incanto col metodo dei partiti segreti per l'appalto della provvista e posa in opera di una barriera in pietra da taglio sul ciglio del fosso esterno della cinta daziaria, dalla barriera del Martinetto al circolo detto della Bianchina, e se ne farà il deliberamento, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, per trattarsi di secondo incanto, a favore dell'offerente maggior ribasso d'un tanto per cento da la somma approssimativamente calcolata in L. 9996.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale ed il relativo disegno, secondo cui dovrà essere eseguita l'opera, continuano essere visibili presso il Civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 2291

AMMINISTRAZIONE della CASSA ECCLESIASTICA

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 14 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio della giudicatura mandamentale di Spello, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti di 10 appezzamenti di terreno pascolivi e seminativi situati in quel territorio, provenienti da Corporazioni diverse di quel luogo, in un sol lotto, ed in base al prezzo di L. 13,156 cent. 45.

Il capitolato d'oneri e la relativa perizia sono visibili presso l'ufficio della giudicatura suddetta. 2302

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Si notifica che al mezzodì preciso del giorno 14 entrante maggio, scadono i fatali per la diminuzione del vigesimo nell'impresa per la costruzione del nuovo cimitero comunale stata oggi appaltata sulla somma di L. 21,962 61 e deliberata su quella di L. 21,820 esclusa l'espropriazione.

Savigliano, 29 aprile 1864.

2156 Arrò segr.

REGIA FARMACIA MASINO

In Torino accanto alla chiesa di San Filippo

Il signor W. S. SMITH dottore in medicina della facoltà di Londra, stabilì presso la suddetta farmacia l'unico deposito dei seguenti suoi medicinali:

Essenza concentrata di Salsapariglia pura e col joduro di potassio.

Pillole d'estratto di salsapariglia composto.

Pillole di scorodina pella gotta ed il reumatismo. 1566

ACQUE ANTISIFILITICHE DEL POLLINI

Milano, via della Signora, numero 72

È universalmente conosciuta la virtù maravigliosa delle *acque del Pollini*, da quasi due secoli adoperate come efficacissime a guarire le *sifilidi secondarie e terziarie* anche più gravi e ribelli, e a dissipare le tristi conseguenze dei rimedi mercuriali, di cui posse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste acque, occupato nella loro preparazione esclusivamente a lui riservata, e nei moltepliei consulti per lettere e a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio, che va crescendo ogni giorno in Italia e all'estero, ha creduto opportuno di dividerne la spedizione col signor *Carlo Erba*, direttore della *farmacia di Brera in Milano.*

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima, quando non provenga dal sottoscritto o dal signor Erba unico suo depositario, e non sia munita di timbro speciale, e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle, colla firma seguente:

Milano, 1 aprile 1864.

Dottor Antonio Gasparini

1941 *nipote ed unico success. di* P. Pollini.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione fine del corrente mese: contro *Buono* postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. — Dirigersi *franco* agli Agenti di Cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, num 9.

Primo premio L. 33,330; Secondo L. 10,000; Terzo L. 6,670; Quarto L. 5,260; Quinto L. 920. 2137

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante di articoli in schiuma di mare

Rende noto di avere aperto un nuovo magazzeno sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze, num. 95.

I signori troveranno nel medesimo un grandioso assortimento di PIPE e PORTA-SIGARI garantiti per la loro ottima qualità, e di finissimo lavoro.

Si eseguiscono pure qualsiansi *Figure, Cifre, Corone, Stemmi*, ecc sugli articoli suddetti a prezzi i più moderati. 1567

CASCINA mobigliata da vendere o da affittare in Revigliasco, composta di 10 camere, 2 cantine, tinaia e stalla, pozzo di acqua viva, vicino alla parrocchia, strada carrozzabile. — Recapito al materassaio Richiardi, via San Francesco d'Assisi. 1719

SOCIETÀ DELLA FERROVIA DA GENOVA A VOLTRI

L'assemblea generale avvisata pel 28 aprile scorso, non avendo potuto aver luogo per mancanza del numero legale degli azionisti prescritto dall'art. 17 degli statuti sociali, il consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 28 aprile ha fissato a norma dell'art. 20 una seconda convocazione dell'assemblea medesima pel giorno di giovedì 19 maggio corrente che avrà luogo al mezzodì preciso nel palazzo Mameli, in via Carlo Alberto, numero 12, in una delle sale dell'uffizio dell'associazione di mutua assicurazione marittima gentilmente posta a disposizione della società dalla stessa onorevole associazione per lo scopo anzidetto.

L'adunanza avrà per oggetto:

Comunicazioni del consiglio sull'amministrazione della società.

Nomina di quattro consiglieri.

A norma dell'art. 21 degli statuti gli azionisti aventi diritto ad intervenire all'assemblea, dovranno depositare le loro azioni almeno un giorno prima di quello fissato per la radunanza presso l'uffizio della società.

Genova, 7 maggio 1864.

2271 LA DIREZIONE

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA GIUSEPPE MAGGIONI E COMP.

per la preparazione, lavorazione, filatura e torcitura meccanica dei Lini e delle Canapi, sotto la presidenza onoraria di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano

I signori Soci Azionisti aventi voto sono convocati in Assemblea generale il giorno 22 maggio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella gran sala della Camera di Commercio di questa città, per gli effetti dell'art. 20, lett. *a* e *b* degli Statuti sociali.

Milano, 6 maggio 1864. 2219 *Il gerente* Giuseppe MAGGIONI.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO A GRANDE VELOCITA'

Coi battelli a vapore *Cairo, Brindisi, Principe di Carignano*

Partenze: da Ancona per Alessandria d'Egitto, toccando Corfù, il 5, 12, 20 e 28 d'ogni mese, a mezzanotte.

Ritorno: da Alessandria, toccando Corfù, per Ancona il 5, 12, 19 e 28 d'ogni mese, e cioè tre ore dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

NB. Gli arrivi e le partenze d'Alessandria sono regolati con quelli della Compagnia inglese *Peninsulare ed Orientale*, colle valigie da e per Calcutta, Bombay e la China.

Per gli schiarimenti dirigersi:

Torino, via Teatro d'Angennes, n. 34 – Ancona, via del Porto, palazzo Mancinforti. – 1565

DEPOSITO di CASSE DI FERRO

sicure contro il fuoco e le infrazioni

della fabbrica di

F. WERTHEIM e Comp. a Vienna

presso i Fratelli BEUSCHEL, via S. Tomaso, num. 16, Torino.

La fabbrica Wertheim è la più importante in Europa; fin dalla sua fondazione, nell'anno 1832, ha spacciato oltre 12,000 casse e scrittoi, ed a Torino la Banca Nazionale, la Direzione delle Strade ferrate meridionali come pure molti banchieri, cambisti e gioiellieri hanno fatto acquisto delle sue rinomate casse. 1648

GUANO VERO DEL PERU'

presso gli Spedizionieri

GIUSEPPE E LUIGI F.lli MUSSINO

via Mercanti, n. 19, casa Collegno. 1650

Occasione favorevole

DA VENDERE CASSA DI FERRO

Di solidissima e recente costruzione, presso Berteru Giuseppe serragliere, via Bertola, quasi rimpetto alla porta n. 30.

DA VENDERE

per motivo di partenza

Un corpo di casa civile nel centro di Chieri, al mezzogiorno, di buona costruzione, con more da intendersi, composta di otto camere ed accessorii, cortile, piccolo *parterre* con frutta, scuderia a tre cavalli, fenile, caso da terra, ampia cantina e bottiglieria, porta civile e rustica con pozzo. Ricapito in Torino dal R. notaio Marietti vicino al caffè della Borsa, ed in Chieri dal R. misuratore Tessiore. 2266

AVVISO

per vendita volontaria all'incanto di stabili situati in territorio di Sanfront e spettanti alla parrocchiale maggiore di detto luogo.

Alli 13 di giugno or prossimo, dal notaio sottoscritto specialmente delegato residente in Sanfront e nel di lui studio alle ore 9 francesi antimeridiane, si procederà a detto incanto per le perze di stabili sotto descritte in dieci distinti lotti, come segue:

1. Prato, reg. Prati dell'Albetta, di are 30, 48, a L. 1080.
2. Altro, reg. Prati dell'Albetta, di are 45, 92, a L. 1125.
3. Altro, ai Prati della Fiera, di are 26, 57, a L. 1000.
4. Altro, reg. Allioni, di are 76, 38, a L. 3100.
5. Altro, reg. Magnette, di are 46, 40, a L. 1800.
6. Altro, reg. Bealera Garella, di are 28, 57, a L. 1275.
7. Altro, reg. Bealera Garella, di are 47, 62, a L. 2125.
8. Campo, reg Maronere, di are 58, 29, a L. 1800.
9. Altro, ai Prati della Fiera, di are 111, 25, a L. 3500.
10. Altro a Crocetta, di are 25, 14, a L. 790.

Sanfront, 22 aprile 1864.

2033 Stefano Becca not. deleg

Luci da SPECCHI perfezionate, cornici in legno, dorure e sculture, via Nuova, n. 16, Torino, all'ingrosso e dettaglio. 1592

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobigliata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sui colli di questa città, strada carrozzabile. — Recapito dal portinaio di casa Molines, via S Domenico, num 1, dirimpetto alla chiesa. 5

DA AFFITTARE *al presente*

Una o due BOTTEGHE con retrobottega, tre ammezzati e due cantine.

Via Bogino, num. 2, Torino. 2165

REVOCA DI PROCURA

Il sottoscritto, con atto pubblico delli 7 andante, rogato Racchia, rivocò la procura generale in capo al suo fratello Vittorio Emanuele, di Castellinaldo, delli 28 settembre 1838, rogato Cassinelli.

Bene, 7 maggio 1864.

2281 Avv. Luigi Moriara giudice.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 25 aprile 1864, rogato al sottoscritto, il sig. sacerdote D. Domenico Barberis, di Fossano, ha revocata al sig. Agostino Trucco, pure di Fossano, la procura generale *ad negotia*, che aveva in di lui capo spedita con atto 19 dicembre 1861, rogato Fiorito Giuseppe.

Fossano, il 8 maggio 1864.

2283 Fiorito not. coll. Carlo.

2262 NEL FALLIMENTO

di Gioanni Casali, già negoziante in telerie e drapperie, in Torino, via San Filippo, n. 11.

Si avvisano li creditori non ancora verificati, di rimettere alli signori Vincenzo Vayra Gallo, e Rayna Durando e Compagnia, in Torino, sindaci definitivi, oppure alla segreteria del tribunale di commercio di Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata, e quindi di comparire personalmente, o per mezzo di mandatario, in una sala dello stesso tribunale, alla presenza del signor giudice commissario, Giovanni Canaveri, alli 16 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, per continuare la verificazione dei crediti a termini di legge.

Torino, li 6 maggio 1864

Avv. Massarola sost. segr.

SOCIETA' GENERALE DEI CANALI ITALIANI D'IRRIGAZIONE

CANALE CAVOUR

Assemblea generale

Giusta deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 33 degli Statuti sociali, è convocata pel giorno 31 maggio prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, nel locale che verrà a suo tempo con apposito avviso indicato.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Presentazione del bilancio della Società chiuso al 31 dicembre 1863, a tenore dell'art. 42 degli Statuti.
2. Approvazione della nomina del signor Carlo Galland e marchese Luigi Tornielli a membri del Consiglio d'Amministrazione, giusta l'art. 17 degli Statuti, in sostituzione del demissionario sig. Cargill e del defunto marchese di Cavour.
3. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione di trattare col Governo:

a) Per il prolungamento del canale Cavour al di là del Ticino, secondo la riserva contenuta nell'art. 36 della Convenzione annessa alla Legge del 25 agosto 1862;

b) Per la costruzione od esercizio d'un nuovo canale che avrebbe la sua origine al Ticino, presso Sesto Calende e che per una diramazione si raggiungerebbe al prolungamento del canale Cavour;

c) Per l'acquisto od affittamento dei canali demaniali della Lombardia e dell'alto Piemonte.

Si rammenta agli Azionisti che, a termini dell'art. 30 degli Statuti, le azioni dovranno essere depositate 10 giorni prima del giorno fissato per la convocazione dell'Assemblea generale, e perciò non più tardi del giorno 21 maggio 1864

Non sarà ammesso il deposito delle azioni sulle quali non fossero stati effettuati i versamenti chiamati, cioè sino al quinto inclusivo.

I mandati, di cui parla l'art. 30 degli Statuti, dovranno essere presentati all'uffizio della Società a Torino, al più tardi il 30 maggio a mezzogiorno.

Sono incaricati a ricevere il deposito delle azioni:

A Torino, la Direzione Centrale, via della Rocca, num. 38, dalle ore 10 mattutine alle 3 pomeridiane;

A Milano, la banca Andrea Ponti, via dei Bigli, num. 10;

A Londra, l'ufficio corrispondente della Compagnia, num. 5, Royal Exchange Avenue E. C;

A Parigi, l'ufficio corrispondente della Compagnia, n. 64, rue de la Victoire.

Torino, li 22 aprile 1864. 2060

STRADA FERRATA DA TORINO A CUNEO

Per deliberazione del consiglio d'amministrazione i signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 28 del corrente maggio, alle ore 1 pomeridiana, nel locale della società della ferrovia di Stradella, via delle Finanze, n. 19, per deliberare sul resoconto dell'esercizio 1863.

Gli azionisti che desiderino d'intervenirvi dovranno depositare i loro titoli alla cassa della società della ferrovia di Stradella e conformarsi al disposto degli art. 17 e 21 dei vigenti statuti sociali.

Torino, 9 maggio 1864.

2284 *L'AMMINISTRAZIONE.*

DA VENDERE

Casa di 4 piani oltre il terreno e le soffitte, via Santa Pelagia, portina n. 9

Ed altra casa di tre piani a 5 camere caduno con bottega, a sinistra della strada alla villa della Regina, distante metri 150 circa dalla chiesa della Gran Madre di Dio.

Recapito al notai Operti e Bonicossa, via Sant'Agostino, n. 1, Torino. 2292

DA VENDERE

Cascina in territorio di Piossasco, con amplo fabbricato civile e rustico, beni coltivi e prati irrigabili di ett. 23, 51 (giorn. 67).

Dirigersi all'ufficio dei notai Dallosta e Ceale, via del Seminario, n. 6. 2293

DA VENDERE

nel luogo di Piossasco

Casa di campagna con rustico in ottimo stato e dieci giornate circa, composte di orto, alteno, bosco, campi e prati, oltre gli attrezzi necessarii e vasi vinarii e scorte, sul prezzo di L. 14 000, con more al pagamento. — Dirigersi in Torino, via Lagrange, n 3 dal portinaio. 2245

2277 SENTENZA.

Ad instanza e favore di Cappa Martino, albergatore in Torino, il giudice di Borgo Dora in Torino, con sentenza 29 aprile 1864, notificata il 6 maggio corrente, condannò il sig. Paolo Cortella, d'ignote residenza e dimora, al pagamento di L. 484, interessi e spese.

Crado proc.

2280 NOTIFICAZIONE.

Per gli effetti previsti dall'art 61 del codice di proced. civile, si fa noto che, ad instanza di Spinelli Pietro fu Pietro, da Oneglia, fu con atto d'usciere del 5 scorso aprile fatto comando al farmacista Maurizio Arnuffo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare, nella qualità di coerede di suo padre Giovanni Battista, allo Spinelli fra giorni 30 la capitale somma di lire 635 e legittimi accessorii, sotto pena della subastazione delli stabili ivi indicati, siti in territorio del comune di Neive.

Alba, li 7 maggio 1864.

Angelo Baretta p. c.

2270 ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bertolo Antonio addetto al tribunale del circondario di Cuneo in data 6 maggio corrente, Maria Bojni fu Giovanni Antonio vedova di Pietro Lanteri, dimorante a Briga, ammessa al beneficio della gratuita clientela per decreto dodici maggio 1859, firmato Masse, già presidente del tribunale provinciale di Nizza, rappresentata dal proc. capo Giuseppe Bessone per mandato di procura 20 dicembre 1860, autentico Cabagni, citò il di lei nipote *ex fratre* medico Luigi Bojni, residente a Breglio (Francia), quale erede del proprio padre medico Francesco, per comparire in via ordinaria nel termine di giorni 60 avanti il tribunale del circondario di Cuneo onde reintegrare il giudicio già vertente nanti il tribunale di Nizza e quindi nanti quello circondariale di Cuneo, tra la sunnominata Maria Bojni vedova Lanteri, e li proprii fratelli medico Francesco suddetto e sacerdote D. Luigi residente a Busca, e vedersi far luogo alle conclusioni in atti scritte.

Cuneo, 6 maggio 1864.

Cornillo sost. Bessone p. c.

2196 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, con sentenza delli 14 scorso aprile, autorizzò l'espropriazione di vari stabili posseduti da Giovanni Battista Tornotti di Cameri, e posti nel luogo e territorio pure di Cameri, e fissò l'udienza del giorno 10 del prossimo giugno, ore 11 antimeridiane, per il loro incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dal signor Luigi Perone di Novara, ed avrà luogo in un sol lotto, sul prezzo offerto dall'instante in L. 1150 e sotto le condizioni apparenti dal bando a stampa in data 25 spirato aprile.

Novara, 2 maggio 1864.

Fantanida sost. Regaldi proc.

2076 INCANTO

Nella sala delle udienze del tribunale del circondario di Vercelli, ivi avanti il signor avv. Giuseppe Monticelli, uno dei giudici presso lo stesso tribunale, stato appositamente delegato, avrà luogo alle ore 11 antimerid. del giorno 24 entrante mese di maggio l'incanto debitamente autorizzato di n. 3 pezze di terra di spettanza della prebenda parrocchiale eretta nella chiesa della Basilica Metropolitana della città di Vercelli.

Due di esse sono situate nel suburbio di questa città, una alla regione Dossé, col n. di mappa 1129, del quantitativo di are 54, centiare 92; l'altra ai Cappuccini vecchi, regione alla Sapienza, col n. mappale 994, di are 120, centiare 58.

La terza in territorio di Casalvolone, al n. 1439 di quella mappa, regione Burnenga, di pertiche 20 milanesi, corrispondenti ad are 130, centiare 90.

L'incanto ha luogo sull'instanza del sig. canonico arciprete teol. D. Pietro Degaudenzi, rappresentante la Prebenda parrocchiale predetta, al prezzo la prima di lire 2855 84, la seconda di lire 3693 03, e la terza di lire 2618, oltre l'osservanza delle condizioni inserte nel relativo bando venale del 25 corrente aprile.

Vercelli, 26 aprile 1864.

Avondo proc. capo.

2253 SUNTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Giuseppe Costa sei maggio corrente, si citò il signor Riccardo Ricci sottotenente nei lancieri di Novara, ora in aspettativa, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire dinanzi il tribunale di circondario di Pinerolo, nella forma sommaria semplice e nel termine di giorni 10, sull'instanza di Lebole Carlo residente in Pinerolo, il quale chiede la di lui condanna al pagamento di L. 2200 e nelle spese portate da scrittura 21 luglio 1862

Pinerolo, 7 maggio 1864.

F. Risso caus.

2230 AUMENTO DI SESTO.

Previo incanto, con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi, ad instanza del farmacista Gennaro Lamberti, ed a pregiudicio di suo fratello germano Antonio e di Emilio Toesca, quello debitore e questo terzo possessore, seguì il deliberamento dei seguenti beni sui territorii di Verzuolo e Manta:

Lotto 1. Amplo fabbricato civile e rustico con filanda e filatoio, corte, orto, ripa, prato, campo e gerbido, di are 98, 69, nell'abitato di Verzuolo, sull'offerta di L. 2625, a Berardi Giuseppe per L. 3210;

Lotto 2. Ivi, altro piccolo corpo di casa con orto, di are 4, 94, sull'offerta di L. 225, al geometra Gaetano Amarotti per L. 320;

Lotto 3. Ivi, altro corpo di casa, detto della Madonnina, con sito, di are 2, 71, sull'offerta di L. 240, all'instante per dett'offerta;

Lotto 4. Bosco ceduo di castagno, territorio di Verzuolo, di are 69, 92, sull'offerta di lire 82, 50, a Pietro Sasia per L. 92 50;

Lotto 5. Ivi, vigna, di are 50, 43 sull'offerta di L. 356 25, allo stesso Sasia per L. 366 25;

Lotto 6. Territorio di Manta, vigna con camera rustica, di are 103, 51, sull'offerta di L. 637 50, all'instante Gennaro Lamberti per L. 1600.

Il termine per farvi l'aumento scade mercoledì 18 del corrente mese.

Saluzzo, 3 maggio 1864.

Casimiro Galfrè segr.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.